



movimento di cooperazione educativa
CANTIERI per la formazione



UN, DUE, TRE...

CANTIERI DOSSIER

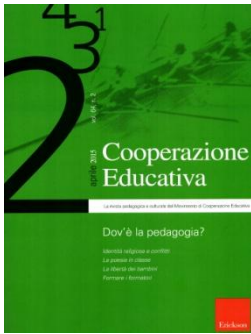
Indice

**POSTER CANTIERI per
 la formazione
 Cantieri PROGETTO**

**CAGLIARI ERRARE
 Locandina
 Antologia tematica
 Schede Laboratori
 World caffè
 Reportage**

**GENOVA SOTTOSOPRA
 Locandina
 Mostra M. di Stefano
 Ricerca Gt Mce
 Genovese
 Antologia tematica
 Schede Laboratori
 Report Laboratorio
 R. Passoni P.
 Basile
 Osservazioni labor
 G. Cavinato
 World caffè
 Questionario
 Pedagogia dal basso
 A. Matricardi
 Reportage**

**PISA INCIAMPO
 Locandina
 Antologia tematica
 Schede laboratori
 World caffè
 sintesi N. Wretenar
 Questionario
 Osservazioni sui laboratori
 Reportage**



Il movimento

Cantieri

Un progetto per la formazione di insegnanti cooperativi

DOMENICO CANSIANI

Quoi de neuf?

È una tecnica della Pedagogia Freinet. È un momento, di norma istituito all'inizio della mattina, durante il quale lo studente può dire alla classe quello che vuole condividere. Lo scopo è consentire al bambino di depositare nel gruppo ciò che gli sta a cuore, per poi essere maggiormente disponibile verso altre attività scolastiche. È una sorta di testo libero che incoraggia l'espressione orale, ma non solo. Permette all'insegnante di cogliere gli umori, i problemi che i bambini portano in classe, costruendo una sorta di osmosi tra scuola e famiglie, quindi società.

Porre a noi stessi la domanda *Quoi de neuf?* («Che cosa c'è di nuovo?») ha costituito l'input per elaborare la proposta formativa *Cantieri*. Abbiamo vissuto di recente numerosa partecipazione giovanile alla XXX Rided e abbiamo apprezzato le modalità utilizzate per comunicare nei laboratori internazionali. Nelle ultime Assemblee nazionali MCE, a Firenze, abbiamo sperimentato la possibilità di fare qualcosa di formativo non *per*, ma *con* una nuova generazione di educatori. Insieme a loro, quella stessa domanda significa provare a fare qualcosa di non scontato, di nuovo; e anche pensare a ciò che già si è fatto.

Bisogni formativi

Siamo parte di una scuola che sta vivendo una crisi di identità. Ci siamo chiesti qual è oggi la sua funzione in una società che Zygmunt Bauman definisce liquida, ovvero priva di riferimenti e strutture sociali stabili. La metafora del *pattinatore* che deve trovare la sua propria strada in assenza di indicazioni, senza potersi fermare, ci induce a pensare che il compito della scuola sia quello di fornire, più che conoscenze destinate a un rapido declino, orientamenti, metodi, *capability* «capacitazione».

Altre analisi ci dicono che viviamo in un'epoca *dalle passioni tristi*, in cui il futuro è percepito e vissuto come una potenziale minaccia piuttosto che come una promessa, una speranza, una fiducia.

A coloro che pensano la scuola come un'agenzia, o come un'azienda che deve rispondere a criteri economici e produttivi, rispondiamo che la scuola può aiutare le nuove generazioni a ritrovare un orizzonte di fiducia: lo fa quando l'azione educativa crea condivisione e cooperazione tra soggetti diversi e destinati a co-abitare e costruisce quello che Amartya Sen chiama *capitale umano*.

Siamo altresì consapevoli che in una società sempre più globalizzata, in cui i processi di interazione e di integrazione non avvengono in modo spontaneo, e nemmeno acconfittuale, la scuola non può essere considerata l'unica struttura in cui i bambini crescono e apprendono insieme: è importante che insegnanti, educatori, genitori, cittadini/e, amministratori dialoghino tra loro mettendo al centro l'ascolto dei bisogni, desideri, diritti dell'infanzia.

Crediamo che sia da cogliere con impegno l'opportunità data dalla fase in cui viviamo: molti nuovi insegnanti stanno entrando nelle aule scolastiche in seguito a vari tipi di provvedimenti (legge sui precari, ripresa dei concorsi, progetti di riforma governativi), eppure sembra che nessuna proposta formativa venga messa a punto per accompagnare l'ingresso dei neoinsegnanti in classe. L'aula che troveranno sarà un'aula in rete con il mondo attraverso *lim e tablet*, in classe ci sono già bambini e ragazzi provenienti da varie culture. I nuovi insegnanti dovranno trovare le forme e i modi per relazionarsi

educativamente a ciascuno di loro, per farli lavorare in gruppo. Pensiamo che queste risorse e capacità non siano congenite, ma che si possano far crescere attraverso percorsi di formazione cooperativa .

Sul fare scuola

In un' epoca basata sugli individualismi , continuiamo a pensare che la scuola sia un'azione collettiva, prodotta da un insieme di insegnanti e di allievi. Conosciamo la routine del mondo scolastico: frammentarietà dell'insegnamento, ripetitività e ritualità che fanno perdere il senso di ciò che si sta facendo. Per noi fare scuola significa operare ogni giorno, insieme, per ricostruire una cornice di senso; ritrovare le motivazioni all'apprendere nella curiosità «naturale» dei bambini; accogliere le loro domande su di sé e sul mondo attraverso l'ascolto; stimolare la ricerca delle risposte in maniere tradizionali ma anche non convenzionali.

Pensiamo a una scuola-finestra: apre al mondo , apre nuovi mondi . Pensiamo che gli insegnanti di una scuola siffatta abbiano compiti plurimi e che debbano essere formati per poter gestire un gruppo-classe realizzando con gli allievi una relazione educativa, in un ambiente di apprendimento cooperativo che stimoli la conoscenza; che non è oggettiva, ma intersoggettiva, e implica percorsi di esperienza e di ricerca che includono dei vuoti oltre che dei pieni, dubbi e non solo risposte. L'atteggiamento di ricerca e l'apprendere cooperativo renderanno bello e appassionante l'oggetto di studio, il campo del sapere proposto, e appassionanti la conoscenza, la letteratura, la scienza, l'arte...

Gli insegnanti di una scuola così concepita mettono in campo diverse tecniche, le quali tendono a tenere insieme, a non scindere il campo valoriale-educativo - che è relazionale e orientativo - dal campo dell'istruzione, fatto di apprendimento di contenuti.

Ispirandoci alla pedagogia di Célestin Freinet vogliamo che la scuola promuova la crescita di ciascun bambino/a attraverso l'apprendimento attivo e cooperativo, lo sviluppo dello spirito critico e dell'autonomia di pensiero. Un obiettivo formativo raggiungibile solo contrastando ogni discriminazione o condizionamento etnico, linguistico, religioso, di genere, politico, economico, culturale , sociale. In questo senso il compito educativo esce dalle aule scolastiche per investire e responsabilizzare ogni struttura della comunità sociale al fine di far acquisire a ogni ragazzo/a quella che *Edgard Morin* chiama un'identità terrestre .

I Cantieri all'opera

Intendiamo mettere a punto una proposta di formazione che metta al centro della riflessione l'intreccio tra saperi, contesti , metodologie, tecniche di insegnamento/apprendimento e relazione educativa intesa come mediazione culturale e interculturale.

Il nome *Cantieri* nasce dalla volontà di costruire un'area di lavoro collettivo che va dalla progettazione alla realizzazione dell'opera. Cantieri sul fare scuola come opera collettiva, che assume come metodo la co-progettazione. Vogliamo formare un' équipe in grado di assumere problemi, dibatterli, elaborare ipotesi, ricercare strategie, condividere responsabilità, verificare quanto si è realizzato, ri-progettare. Il metodo della co-progettazione mira ad accogliere esperienze ed elaborazioni diverse, anche parziali, costruite nel tempo nelle varie realtà scolastiche e di ricerca.

L'équipe che si è costituita per mettere a punto il progetto vuole essere un luogo di dialogo trans generazionale: accoglie al suo interno insegnanti veterani e giovani , educatori e studenti, affinché l'opera di co-costruzione sia ben attenta a coniugare teorie e prassi della tradizione freinetiana con nuovi bisogni e nuovi strumenti in educazione. C'è infatti la volontà e la necessità di avvicinare una nuova generazione di insegnanti alla storia e alle pratiche dell'educazione cooperativa. Per far questo occorrerà riflettere insieme, mettendo a fuoco metodi e valori, esplicitare le proposte di un'educazione

alternativa, sperimentare la scuola del fare, valorizzare orientamenti e tecniche della pedagogia Freinet.

Nei primi incontri dell'équipe si è cercato di analizzare le esperienze che il MCE ha messo in campo in questi anni: dal recente incontro internazionale della Rided a esperienze più lontane nel tempo come l'assemblea-laboratorio e le Scuole estive; fino alle esperienze attuali come la Scuola interculturale di formazione, la Pedagogia del cielo e altre, locali e nazionali, meno conosciute: uno sguardo ampio per cercare di combinare proposte collaudate e idee permanenti con i cambiamenti necessari.

Si è pensato a un percorso formativo a tappe. Ciò ha dato origine a immagini adatte a rappresentarlo, ad esempio: un'aula vuota da preparare insieme come ambiente di vita e apprendimento; un cantiere edile; una serie di fili e nodi che intrecciano persone e problematiche in un continuum di riflessioni e pratiche.

Si tratta di elaborare una proposta complessa che riprenda vari aspetti del fare scuola, evidenti e/o nascosti: metodi e tecniche, relazione e ascolto, organizzazione degli ambienti di apprendimento, avendo presenti campi trasversali, più ampi delle aree disciplinari. In questo modo si aiuteranno gli educatori e le educatrici a esplorare i problemi educativi in maniera nuova, partendo dalle realtà e non dalle divisioni disciplinari. La proposta, proprio in virtù della sua sequenzialità, faciliterà nei partecipanti un meta- apprendimento che attiene ai metodi pedagogico- didattici proposti. Presupposto che dà vita ai Cantieri è, infatti, il legame tra la formazione adulta e il lavoro educativo con bambine/i, ragazze/i.

Educare richiede continua energia e disponibilità relazionale e perciò gli educatori e le educatrici hanno bisogno a loro volta di esperire situazioni analoghe a quelle che vivono con i bambini. Apprendere in gruppo non è facile, la cooperazione educativa è un punto d'arrivo più che di partenza. Per questo gli educatori sono soggetti e protagonisti del percorso formativo che viene loro proposto, affinché possano, nelle situazioni educative in cui operano, divenire agenti di cambiamento e di crescita per i bambini/e loro affidati. La formazione che i Cantieri propongono punta a coniugare impegno personale, sociale e professionale, ricercando proposte educative capaci di superare le modalità dell'aggiornamento basate sulla divisione disciplinare e su una professionalità slegata da valori di riferimento o dall'impegno nella ricerca. Vorremmo aiutare educatori/trici a riflettere sulla propria realtà, per poter poi condividere questa riflessione e utilizzarla nell'azione educativa.

Destinatari in cerchio

Il progetto è rivolto a coloro che operano nella scuola dell'infanzia, primaria, media e superiore : insegnanti in servizio e in attesa di primo impiego, psicopedagogisti, dirigenti scolastici, psicologi, assistenti, operatori nel campo educativo e sociale, mediatori linguistici e interculturali.

Occorre anche riaffermare che i Cantieri non vogliono proporre una separazione netta tra chi apprende e chi insegna: pensiamo che l'azione educativa sia circolare, ognuno ha la possibilità di proporre e apprendere.

Così in ogni apertura di Cantieri ci saranno momenti formativi strutturati e altri aperti ai contributi dei partecipanti : dall'accoglienza delle persone a momenti di informazione; laboratori per fare assieme, e seminari per riflettere insieme. Così, accanto a proposte strutturate sono offerti incontri, mostre, scambi di materiali didattici.

I Cantieri intendono la professione educativa come un impegno globale per il cambiamento culturale, sociale, educativo. Occorre mantenere alto e ampio lo sguardo dei nuovi maestri partecipanti e favorire il confronto.

Seguiamo quindi una indicazione di Marianella Sclavi: per avere un'idea di chi siamo e dove stiamo andando occorre un ascolto attivo, e per raggiungere consapevolezza ci

vuole almeno un altro punto di vista. Per questo ci si propone di invitare a intervenire anche uomini e donne del mondo della cultura e dell' arte, portatori di uno sguardo diverso sull'educazione: registi, musicisti, filosofi, scrittori, ecc.

Inoltre i Cantieri si propongono di costruire ***una rete di educatori in dialogo tra loro allo scopo di scambiare materiali informativi, esperienze educative e didattiche, indirizzi e orientamenti psicopedagogici***, al fine di ritrovare comunanze e ricorrenze del mestiere di educare.

Ogni incontro si chiuderà con una proposta di sperimentazione e ricerca da riportare nei propri luoghi di intervento educati vo. Ma i Cantieri rimarranno «aperti»: ogni partecipante sarà messo in comunicazione con un tutor con il quale potrà dialogare in rete e il confronto e il dibattito a distanza proseguiranno attraverso l'allestimento di una piattaforma.

Come fare

L'idea dei Cantieri per la formazione è stata formulata nel Coordinamento nazionale a Roma, nel settembre 2014.

È stata ripresa in un gruppo di lavoro nel corso dell'Assemblea nazionale a Firenze nel dicembre 2014. Il gruppo, Équipe Cantieri , si è formalizzato nel gennaio 2015. Si propone di analizzare i bisogni, monitorare le esperienze formative che vivono in seno al MCE, per mettere a punto una proposta di quattro o cinque incontri in due anni.

Le proposte avranno carattere nazionale, anche se di volta in volta si collocheranno nel territorio dal quale proviene una domanda specifica, dove vi è un gruppo di riferimento e un'offerta logistica. Gli stage avranno caratteristiche diverse a seconda delle elaborazioni che l'équipe stessa farà sulla base della domanda. Si prevedono incontri residenziali lunghi (extra anno scolastico) e altri incontri brevi (***weekend formativi***). Ogni sessione si articolerà in forma dinamica: con momenti informativi, laboratoriali, di confronto sulle metodologie. Da ogni stage uscirà una proposta da sperimentare a scuola sulla quale poi ci sarà una narrazione dei partecipanti nell'incontro successivo.

Questi *racconti di esperienze educative* costituiranno un patrimonio di documentazione che potrà trovar e spazio nei canali comunicativi del MCE (*Sito, Rivista, Quaderni e Biblioteca di lavoro*).

Attestati

La formazione degli insegnanti nel nostro Paese è una vera Cenerentola: dimenticata, ignorata, mai riconosciuta ; richiederebbe invece moltissimo impegno (e tempo e spesa). Il MCE è tra coloro che pensano che il mestiere dell'educare sia strettamente connesso alla formazione permanente, all'autoformazione, pena la cristallizzazione delle procedure, la perdita della motivazione, l'isterilimento della propria, vitale, attività professionale. Molto si è discusso su come dare un riconoscimento formale utile ai frequentanti.

Da un lato c'è la domanda di ottenere da enti e istituzioni i riconoscimenti utilizzabili per l'ingresso nel mondo lavorativo da parte dei giovani.

Dall'altro c'è anche l'esigenza di tutelare il buon nome e il patrimonio di tecniche messe a punto dall'associazione, verificando che quanti si presentano nelle scuole con proposte MCE siano effettivamente in sintonia con le finalità e le pratiche del Movimento . Il problema non è stato risolto: si dibatte ancora per trovare una formula adatta, coerente con la natura e le finalità del Movimento, che salvaguardi storia e creatività, libertà d'espressione ed esigenza di formalizzazione. Il MCE è riconosciuto dal MIUR quale soggetto che può fornire aggiornamento al personale scolastico e quindi rilasciare attestati: si tratterà di valorizzare al meglio questa opportunità istituzionale.

NOTE

1. Z. Bauman, *Modernità Liquida*, Bari, Laterza, 2000.
 2. *Capability*, («capacità-azione»). possibilità di azione che una persona può mettere in atto (anche se poi decide di non farlo), disponendo di una certa quantità di beni. La capacità di una persona non è che l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che essa è in grado di realizzare. È dunque una specie di libertà: la libertà sostanziale di realizzare più combinazioni alternative di funzionamenti o, detto in modo meno formale, di mettere in atto stili di vita alternativi. Si veda Amartya K. Sen, *Etica ed economia*, Roma-Bari, Laterza, 2006.
 3. M. Benasayag e G. Schmit, *L'epoca delle passioni tristi*, Milano, Feltrinelli, 2004
 4. M. Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Milano, Bruno Mondadori, 2003.
- Domenico Canciani** ha insegnato lettere nella scuola secondaria di primo grado e fa parte della redazione di «Cooperazione Educativa». È coordinatore del Gruppo MCE CANTIERI, www.mce-fimem.it